

LA MUSIC LEARNING THEORY

**Sintesi degli elementi e dei principi
fondamentali della teoria
dell'apprendimento musicale del
bambino secondo Edwin E. Gordon**

per genitori ed educatori

a cura di Riccardo Nardozzi

MUSIC LEARNING THEORY

La Teoria dell'Apprendimento Musicale (Music Learning Theory) è stata ideata da Edwin E. Gordon (South Carolina University, USA) ed è fondata su più di 50 anni di ricerche ed osservazioni. Descrive le modalità di apprendimento musicale a partire dall'età neonatale del bambino, seguendone lo sviluppo, all'interno di un efficace percorso di educazione alla musica che lo accompagna durante la sua crescita, fino a portarlo ad acquisire le necessarie competenze per l'esecuzione, l'ascolto e la comprensione della musica.

La Music Learning Theory si fonda sul presupposto che la musica si possa apprendere secondo processi analoghi a quelli con cui si apprende il linguaggio. Il bambino è immerso nei suoni parlati della lingua madre fin dalla nascita; nel corso del tempo, attraverso tentativi ed imitazioni, svilupperà un proprio vocabolario parlato. Sarà solamente durante l'età scolare che imparerà a leggere, a scrivere nella propria lingua. Lo stesso vale per la musica. Attraverso un percorso con obiettivi precisi che segue passo dopo passo lo sviluppo e la crescita musicale del bambino, ad un piccolo allievo immerso nei suoni musicali subito viene data nei corsi da 0 a 3 anni la possibilità di sviluppare un proprio vocabolario di suoni ascoltati e poi, interagendo attraverso risposte musicali, prima spontanee poi intenzionali, di sviluppare il proprio vocabolario di suoni cantati nei corsi per bambini da 4 a 5 anni. È durante l'età scolare che i bambini, partecipando ai corsi per allievi dai 6 anni in su, potranno imparare a comprendere gli elementi fondamentali della sintassi musicale e ad arrivare ad una intonazione ed un senso ritmico accurati, cosa indispensabile per poter studiare uno strumento musicale con successo. Proprio nelle pagine che seguono illustreremo brevemente i principi fondamentali sulla base dei quali tutto ciò avviene.

PERCHÈ LA MUSICA? QUALI GLI OBIETTIVI?

La musica, in quanto forma d'arte, ha sempre rappresentato una preziosa opportunità di espressione dell'individuo in ogni epoca e in ogni cultura. Attraverso la musica il bambino alimenta la propria immaginazione e la propria creatività; sviluppa la capacità di introspezione, di comprensione di sé, degli altri, della vita. Guidare il bambino all'apprendimento musicale vuol dire aiutarlo ad accogliere la musica quale parte integrante del proprio patrimonio espressivo e di comunicazione.

La comprensione della musica avviene attraverso l'audiation, brevemente descrivibile come la capacità di pensare e comprendere la musica nella propria testa quando non è o non è più fisicamente presente.

Si tratta di uno strumento importantissimo e indispensabile che è alla base sia della teoria sia della prassi dell'apprendimento musicale secondo Edwin Gordon

ATTITUDINE ALLA MUSICA

Tutti nasciamo con un certo livello di attitudine musicale, definita da Gordon come 'potenzialità di apprendere la musica'. L'attitudine musicale, innata in ogni individuo, è massima al momento della nascita e si sviluppa a contatto con un ambiente in grado di far vivere al bambino esperienze musicali significative, fino ai 9 anni; età in cui tende a stabilizzarsi. Esporre il bambino ad un percorso di apprendimento musicale fin da quando è molto piccolo, vuol dire approfittare del momento in cui la sua capacità di assorbimento è al massimo livello. È importante specificare che se un individuo riesce ad esprimersi attraverso la musica, a suonare uno strumento, a cantare intonato, a muoversi a tempo, questo dipende solo in parte dalla sua attitudine musicale. L'ambiente in cui il bambino vive nei primi anni di vita, la possibilità di realizzare esperienze musicali rilevanti durante l'infanzia, l'incoraggiamento ricevuto dagli adulti di riferimento, la motivazione personale... sono tutti fattori che concorrono allo sviluppo della musicalità del bambino stesso. Non è mai troppo presto per iniziare l'acculturazione musicale del bambino, che dovrebbe cominciare prima che lo sviluppo linguistico diventi così urgente da fare apparire la musica di secondaria importanza.

UNO STRUMENTO PREZIOSO: L' AUDIATION

Assolutamente necessaria per la comprensione della musica, l'audiation può essere spiegata facendo una analogia con il linguaggio. Pensiamo ad una conversazione: quando parliamo, o quando ascoltiamo qualcuno parlare, 'conserviamo' in testa istantaneamente le parole appena dette o ascoltate, all'interno di una sequenza che ne mantiene il significato. Questo ci consente di non perdere il filo del discorso e di anticiparne l'evoluzione. Lo stesso procedimento avviene per i suoni di un brano musicale ascoltato o eseguito. Richiamare nella mente musica ascoltata poco o molto tempo prima; predire, durante l'ascolto, i suoni che ancora devono venire; cantare una musica nella testa; 'ascoltarla' nella testa mentre si legge o si scrive uno spartito; improvvisare con la voce o con uno strumento: l'audiation è tutto questo, ed altro ancora. Con i bambini in età prescolare, l'insegnante lavora sul percorso di preparazione all'audiation. Attraverso tipi e stadi ben precisi costitutivi del percorso di "audiation preparatoria", l'insegnante costruisce un dialogo musicale con il bambino e lo guida verso un'imitazione che non sia meccanica o "a specchio", ma che scaturisca da una reale assimilazione di quanto ascoltato. All'interno di questa fase i bambini saranno infine in grado di coordinare il canto tonale e ritmico con il respiro e il movimento.

In età scolare si lavora sullo sviluppo dell'audiation vera e propria di ciascun bambino, considerando sempre come assunto importante e fondamentale il fatto che **prima di studiare uno strumento musicale è fondamentale sviluppare l'audiation intesa come vero e proprio strumento interiore**. Non esiste infatti, una corretta e precisa età cronologica secondo la quale un allievo dovrebbe iniziare uno strumento musicale.

I bambini che usano la propria audiation imparando, ascoltando, cantando e suonando, si rendono conto dei successi che raggiungono durante il proprio percorso di crescita musicale e questo, unito al piacere che provano nel comprendere ciò che ascoltano da altri o da sé stessi durante una esecuzione, aumenta positivamente e a lungo termine l'interesse e, soprattutto, la motivazione nel fare musica, laddove questa, in tal modo, diventa spesso una passione, una gioia, un desiderio. I bambini avvertono che quanto da loro prodotto suonando o cantando è Musica, e che questa

appartiene loro.

Riconoscere le note singolarmente, o saperle “chiamare” sul pentagramma senza comprenderne i rapporti che le legano l’una all’altra (senza dunque sentirle in audiation) equivale a riconoscere i significati singoli delle parole in una poesia, senza apprezzarne il significato d’insieme, o a saper riconoscere i nomi dei colori su una tela senza capirne le relazioni che ne fanno un’opera d’arte.

Nell’esecuzione della musica, e nello studio di uno strumento, con una adeguata attenzione all’audiation da parte dell’insegnante, i problemi tecnici dell’allievo scompaiono con maggiore probabilità di quante ce ne sarebbero insistendo solamente con ripetizioni meccaniche, sterili e fini a sé stesse, lontane dalla reale comprensione del passaggio o della frase musicale che avviene in audiation.

LA GRANDEZZA DI UN BAMBINO PICCOLO

Un bambino è una persona, con le sue peculiarità e i suoi bisogni. In primo luogo è un individuo capace di entrare in relazione con gli altri fin dalla nascita e capace di apprendere in autonomia. Ogni bambino ha la propria storia, le proprie modalità, i propri tempi di apprendimento. Rispettarlo uscendo dall'ottica del 'tutto subito' o della performance a tutti i costi, vuol dire essere capaci di porsi nei suoi confronti con intelligenza e rispetto; vuol dire contribuire al suo percorso di crescita in modo positivo e costruttivo. Il bambino piccolo è al massimo livello di assorbimento, è recettivo agli stimoli che provengono dall'ambiente, apprende, impara, assimila. Dobbiamo porci con fiducia nei suoi confronti e non commettere l'errore di sottovalutarne le capacità di apprendimento che si traducono in competenze manifeste solo in un momento successivo. Un bambino in ascolto della musica, fermo, immobile, può essere scambiato per un bambino che non stia facendo nulla... In realtà sta facendo moltissimo: sta prestando attenzione agli stimoli provenienti dall'ambiente esterno, un'attività interiore proficua quanto intensa, tanto da non lasciargli energie nemmeno per il più piccolo movimento.

LA GUIDA INFORMALE

Concetto alla base della Music Learning Theory è quello di 'guida informale'. L'adulto competente musicalmente non insegna al bambino, ma lo guida all'apprendimento della musica. Ad un bambino piccolo non si insegna a parlare, ma si comunica parlando con lui. In questo modo lo si guida informalmente all'apprendimento del linguaggio e lui comincerà ad interagire inizialmente con piccoli fonemi fino ad arrivare a parole e frasi complete, attraverso un procedimento che valorizza le sue risposte - casuali, intenzionali e imitative- e i suoi tentativi di comunicazione. Lo stesso accade nella lezione di musica: l'insegnante inizialmente non chiede di fare qualcosa al bambino, ma la fa lui, in prima persona, per il bambino. Canta per lui, si muove per lui. Incoraggiando le sue risposte musicali lo guida verso l'imitazione accurata dei suoni che gli propone per poi accompagnarlo all'assimilazione della sintassi musicale e dunque al canto accurato e all'improvvisazione. Il concetto riprende quello montessoriano di 'educazione indiretta'

LA MUSICA E IL MOVIMENTO

Nel ruolo di guida informale l'insegnante durante le lezioni con i più piccoli si pone quale modello per i bambini di un tipo di movimento sostenuto, a flusso continuo, privo di rigidità. Un movimento di questo genere aiuta il bambino ad assimilare i suoni ascoltati e lo guida verso la capacità di coordinare il movimento al respiro – competenza fondamentale per chi esegue musica.

Nel processo di audiation preparatoria viene dunque dato massimo risalto al movimento spontaneo percettivo come fondamentale funzione per l'interiorizzazione di importanti aspetti della sintassi musicale.

IL GRUPPO DI BAMBINI

I bambini acquisiscono meglio le competenze proprie dell'audiation quando sono in gruppo perché, se guidati da un adulto competente, imparano moltissimo anche l'uno dall'altro.

Nel gruppo infatti si conserva la circolarità tra ascolto e apprendimento musicale. Momenti diversi - di ascolto degli altri, di produzione ed esecuzione propria, tutti finalizzati allo sviluppo dell'audiation - sono momenti importanti di scambio e arricchimento reciproci.

È inoltre vero che nella gruppalità il processo creativo trova la sua massima espressione.

Insegnare a un gruppo di bambini vuol dire dunque massimizzare il successo di ogni singolo individuo.

IL GIOCO MUSICALE

Il gioco educativo proposto durante i corsi di musica è un gioco guidato, finalizzato, con degli obiettivi musicali. Un gioco che accoglie e non teme, che facilita e incoraggia le proposte di gioco spontaneo dei bambini.

In quest'ottica, si ritrova il piacere del gioco nel piacere del movimento, dell'emissione sonora, nonché nel cantare e improvvisare musica.

Il gioco costituisce l'ambito di relazione con il piccolo per l'ascolto della musica e per la creazione di un dialogo sonoro, senza che la musica passi mai in secondo piano. Una stanza senza oggetti e la guida di un adulto musicalmente competente garantiscono la costruzione di una relazione basata sulla musica, sostenuta dal gioco e da pochi oggetti, come foulard colorati, che permettono un tipo di movimento fluido e continuo.

L'adulto gioca con il bambino, non organizza il gioco, ma ne è coinvolto in prima persona.

SUONI E SILENZI

Non esiste il suono senza il silenzio. Potremmo dire che come il bianco contiene tutti i colori (pensiamo a una girandola colorata che esposta al vento gira e appare bianca) il silenzio contiene tutti i suoni. In realtà sempre più spesso oggi i bambini sono immersi in un vero e proprio caos acustico, fatto di rari momenti di silenzio. Un “tutto pieno” di suoni che caratterizza in modo frenetico la loro vita. Il silenzio è invece importantissimo all’interno di un procedimento che punta all’interiorizzazione e all’assimilazione degli stimoli raccolti. È, il silenzio, il luogo in cui i suoni ascoltati esternamente trovano eco interiore. E’ il momento in cui si lascia il tempo al piccolo per vocalizzare, cantare.

Grazie all’esperienza dei silenzi musicali, fatti di ascolto nella propria testa, dell’ascolto di ciò che ri-suona dopo e durante, della percezione di ciò che c’era e non c’è più, si aiuta lo sviluppo dell’audiation del bambino. Il silenzio diventa, infatti, lo spazio mentale ed emotivo dove riascoltare quello che si è ascoltato ed aspettarne il ritorno.

SETTING

Uno spazio libero, vuoto, di cui ci si serve nei corsi di musica è uno spazio che si riempie di suoni, gesti e silenzi. E' lo spazio della musica, che i bambini pian piano riconoscono come tale e vivono come proprio.

Il setting come idea e come insieme di regole è un obiettivo sempre presente nella mente dell'insegnante.

Durante la lezione di musica ci sono momenti diversi, precisi, fatti di poche regole, ma essenziali, ferme, e sempre le stesse.

All'inizio ci salutiamo, nome per nome, e poi alla fine, salutiamo la musica, in cerchio. L'idea del cerchio garantisce un senso di coesione, presenza, sicurezza. Il senso di fine, invece, permette di iniziare bene la volta dopo.

I bambini, con calze antiscivolo e senza scarpe, avranno un contatto diretto con il suolo, in un'ottica di una sensazione di presenza maggiore, di contatto e di una più grande libertà di movimento e di esplorazione.

VOCE E CANTO

La voce cantata è il mezzo migliore con cui entrare in relazione con i bambini; è lo strumento comunicativo primo dell'uomo; contiene tutte le sensazioni e le emozioni che si vogliono o non si vogliono esprimere; è diretta e efficace per costruire con il piccolo una relazione significativamente affettiva. L'adulto "cantante" avrà per il bambino lo stesso significato e la stessa funzione, nell'apprendimento della musica, che ha avuto e che ha per lui come adulto "parlante" per quanto riguarda l'apprendimento del linguaggio.

IL BAMBINO CANTA ANCORA PRIMA DI PARLARE, BALLA ANCORA PRIMA
DI CAMMINARE. LA MUSICA E' NEI NOSTRI CUORI SIN DALL'INIZIO (Pam
Brown)